



Provincia di Modena

Area Programmazione e Pianificazione Territoriale



2008

DTCD
VARIANTE GENERALE AL
PTCP
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



**RAPPORTO
AMBIENTALE:
SINTESI NON
TECNICA**

Adottato con Delibera di
Consiglio Provinciale
n° 112 del 22 luglio 2008



Provincia di Modena
Area Programmazione e Pianificazione Territoriale

STRATEGIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

VARIANTE GENERALE AL
PTCP
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

2008

PTCP

**RELAZIONE
AMBIENTALE:
SINTESI NON
TECNICA**

Adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 112
del 22/07/2008

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PTCP IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 20/2000

CABINA DI REGIA (Decisione di Giunta Provinciale n. 424 del 03/11/2005)

Presidente:

Maurizio Maletti

Vice Presidente, Assessore Politiche Urbanistiche e Qualità del Territorio

Coordinatore Generale:

Eriuccio Nora

Direttore Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Consulente Generale:

Roberto Farina

Oikos Ricerche

Direttori d'Area:

Onelio Pignatti (Luigi Benedetti fino a dicembre 2006)

Direzione Generale

Giovanni Rompianesi (Mira Guglielmi fino a giugno 2008)

Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Alessandro Manni

Area Lavori Pubblici

Valerio Vignoli (Luigi Benedetti fino a dicembre 2006, Gino

Scarduelli fino ad agosto 2006)

Area Formazione, Istruzione, Lavoro e Politiche Sociali e

Associazionismo

Sergio Formenti

Area Agricoltura, Artigianato, Turismo, Industria e Servizi

UFFICIO DI PIANO

Coordinatore Generale:

Eriuccio Nora

Progettista e Consulente Generale:

Roberto Farina

Oikos Ricerche

Area Programmazione e Pianificazione Territoriale:

Patrizia Benassi

Servizio Statistica e Osservatorio Economico-Sociale

Nadia Quartieri

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

Antonella Manicardi

Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia

Stefano Trota

U.O. Programmazione Economica

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Parte tecnica:

Ugo Piras, Cristina Zoboli

Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica

Parte amministrativa:

Angela Pipino

Segreteria dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale

ATTI AMMINISTRATIVI

Nicoletta Franchini, Carlotta Malfone, Mara Bonacini

PROGETTO GRAFICO, FOTOCOMPOSIZIONE ED IMPAGINAZIONE

Rossana Dotti, Marco Lugli

U.O. Grafica e Centro Stampa

RELAZIONE DI PIANO

Coordinatore Generale

Eriuccio Nora

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Progettista e consulente generale

Roberto Farina

OIKOS ricerche

Collaboratori

Gualtiero Agazzani, Maria Giulia Messori, Bruna Paderni,

Stefano Trota, Cristina Zoboli,

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Giorgio Barelli, Davide Braghiroli, Fabio Cervi, Francesca Lugli,

Rita Nicolini, Roberto Ori, Alberto Pedrazzi, Giovanni

Rompianesi

Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Daniele Gaudio, Alessandro Manni,

Area Lavori Pubblici

Gianni Cottafavi

Regione Emilia Romagna

Enrico Levizzani

Agenzia della Mobilità di Modena

Marcello Antinucci, Claudia Carani, Alfredo Drufuca, Diana

Neri, Adelio Pagotto

Consulenti

NORME DI PIANO

Coordinatore Generale

Eriuccio Nora

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Progettista e consulente generale

Roberto Farina

OIKOS ricerche

Collaboratori

Gualtiero Agazzani, Amelio Fraulini, Antonella Manicardi, Maria

Giulia Messori, Enrico Notari, Bruna Paderni, Cristina Zoboli,

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Giorgio Barelli, Fabio Cervi, Paolo Corghi, Matteo Gualmini,

Marta Guidi, Francesca Lugli, Rita Nicolini, Roberto Ori, Alberto

Pedrazzi, Giovanni Rompianesi, Vittorio Ronco

Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Daniele Gaudio, Alessandro Manni

Area Lavori Pubblici

Valentino Biagioni, Maria Paola Vecchiati,

Area Agricoltura, Artigianato, Turismo, Industria e Servizi

Gianni Cottafavi

Regione Emilia Romagna

Enrico Levizzani

Agenzia della Mobilità di Modena

Marcello Antinucci, Claudia Carani, Alfredo Drufuca, Diana

Neri, Adelio Pagotto, Anna Maria Vandelli

Consulenti

VALSAT / RAPPORTO AMBIENTALE

Coordinatore Generale

Eriuccio Nora

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Progettista e consulente generale

Roberto Farina

OIKOS ricerche

Collaboratori

Francesco Manunza

OIKOS Ricerche

RAPPORTO AMBIENTALE: SINTESI NON TECNICA

Coordinatore Generale

Eriuccio Nora

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Progettista e consulente generale

Roberto Farina

OIKOS ricerche

Collaboratori

Francesco Manunza

OIKOS Ricerche

ELABORATI CARTOGRAFICI

Coordinatore Generale

Eriuccio Nora

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Progettista e consulente generale

Roberto Farina

OIKOS ricerche

Elaborazioni GIS:

Enrico Notari, Corrado Ugoletti

Collaboratori

Gualtiero Agazzani, Amelio Fraulini, Antonio Guidotti, Antonella

Manicardi, Maria Giulia Messori, Enrico Notari, Bruna Paderni,

Corrado Ugoletti, Cristina Zoboli,

Area Programmazione e Pianificazione territoriale

Paolo Corghi, Lorenzo Del Maschio, Matteo Gualmini, Matteo

Toni, Matteo Virga

Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Daniele Gaudio, Alessandro Manni

Area Lavori Pubblici

Marcello Antinucci, Claudia Carani, Antonio Conticello, Alfredo

Drufuca, Diana Neri

Consulenti

Indice

1.	L'OBIETTIVO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	2
1.1.	La Direttiva Europea 42/2001/CE e il suo recepimento a livello nazionale e regionale	2
1.2.	Lo sviluppo sostenibile nel Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna.....	3
1.3.	Obiettivi del PTCP e azioni strategiche	4
2.	VALUTAZIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA.....	8
2.1.	Verifica di coerenza tra obiettivi e linee d'azione assunti dal PTCP e criticità emerse dal Quadro Conoscitivo.....	8
2.2.	Contenuti e compiti assunti dal PTCP di Modena	9
2.3.	Aspetti salienti del progetto di PTCP	11
2.4.	Valutazioni qualitative	14
	<i>Fattibilità e capacità di conseguimento degli obiettivi.....</i>	<i>14</i>
	<i>Correlazioni, sinergie ed interferenze delle politiche e delle azioni previste dal PTCP</i>	<i>19</i>
2.5.	Le possibili alternative al sistema di scelte maturato nel PTCP	19
2.6.	Valutazioni quantitative: bilancio delle politiche di tutela	20
3.	INDICATORI SCELTI PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI... 21	
4.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE.....	23
4.1.	Obiettivi e prescrizioni del PTCP per i SIC e le ZPS	23
4.2.	Previsioni del PTCP e interferenze con i SIC e le ZPS	24
5.	ELEMENTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE VALSAT DEI PSC ...	26

1. L'OBIETTIVO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1. LA DIRETTIVA EUROPEA 42/2001/CE E IL SUO RECEPIMENTO A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito dalla comunità internazionale.

Il principio di sostenibilità si basa sempre più sull'integrazione della questione ambientale nei processi decisionali, con l'adozione di procedure di valutazione ambientale nei piani e programmi.

A livello di Istituzioni europee, momento fondante è stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva individua la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi.

L'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria è stato infine ottemperato dallo Stato Italiano con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. Con tale decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce alcuni principi fondamentali, tra cui il principio dello sviluppo sostenibile, di cui si riprendono i contenuti (articolo 3-quater):

“ Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.”

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità precedente, che comprende “lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma,

del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

Un anno prima della entrata in vigore della direttiva comunitaria 2001/42/CE, il 24 marzo 2000, la Regione Emilia-Romagna si dotava della Legge Urbanistica di riferimento (LR 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio).

In anticipo quindi rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 introduce tra i documenti costitutivi di tutti i piani la "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale" (ValSAT), finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla attuazione del piano stesso. La ValSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano rispetto agli obiettivi generali di pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani redatti dagli enti di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. Analogamente a quanto sancito dalla Direttiva CE 42/2001 sulla VAS, la valutazione del piano è concepita, inoltre, come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli.

Rispetto alla Direttiva, la legge 20/2000 estende i propri campi di valutazione: intende valutare gli effetti esercitati dal piano non solo sull'ambiente, ma anche sul territorio, sulle regole della sua configurazione e sulla qualità degli insediamenti esistenti.

1.2. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

In coerenza con gli indirizzi internazionali e nazionali, la Regione Emilia-Romagna assume l'obiettivo di sviluppo sostenibile per guidare l'azione di governo.

Lo sviluppo sostenibile viene visto dal Piano Territoriale Regionale in corso di formazione come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- *sostenibilità ambientale*: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali e l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia modificato oltre le capacità rigenerative o degradato fino a determinare una riduzione permanente della sua capacità produttiva; preservazione della diversità biologica;
- *sostenibilità economica*: generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- *sostenibilità sociale*: garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- *sostenibilità istituzionale*: coniugare il processo di decentramento dei poteri (sussidiarietà) con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione interistituzionale capaci di costruire programmi condivisi, impegni vincolanti e tempi certi di attuazione.

L'integrazione della sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica e sociale porta alla necessità di incorporare nelle scelte degli obiettivi di sviluppo del sistema regionale il reale valore dell'ambiente e delle sue risorse.

In estrema sintesi si tratta di definire strategie di evoluzione programmata e coordinata tra sviluppo economico, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

1.3. OBIETTIVI DEL PTCP E AZIONI STRATEGICHE

In relazione alla sostenibilità ambientale, la Provincia di Modena ha definito quattro “obiettivi forti” da perseguire attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

1. Il territorio è un bene finito
2. L'ambiente è sviluppo; non c'è sviluppo senza ambiente
3. Premiare la qualità e l'innovazione, non la rendita
4. Sostenibilità è responsabilità e progetto di futuro.

Tali obiettivi, insieme a specifici indirizzi d'azione, hanno quindi trovato nel PTCP una concreta traduzione.

In sintesi, gli obiettivi e le azioni strategiche connesse al sistema di politiche ed azioni prospettate dal PTCP sono riassumibili nel seguente elenco¹:

- *Rafforzare il sistema delle relazioni: dalla scala regionale a quella internazionale*
 - Adeguamento del sistema infrastrutturale per migliorare l'integrazione del territorio modenese con i grandi sistemi di trasporto interconnesso: aeroporto di Bologna – sistema ferroviario ad Alta Capacità, Sistema Ferroviario Regionale e Progetto Modena Metropolitana (integrazione dei centri urbani con le città di Reggio e Bologna).
 - Sistema autostradale (integrato dalla autostrada regionale Cispadana).
 - Potenziamento e qualificazione delle relazioni interne al sistema insediativo provinciale.
 - Sistema della viabilità provinciale da gerarchizzare, potenziare, integrare secondo logiche di qualificazione e compensazione ambientale e territoriale.
- *Promuovere l'evoluzione sostenibile del sistema economico*
 - Integrazione delle diverse modalità di trasporto attraverso piattaforme logistiche, da realizzare contestualmente a progetti di adeguamento delle reti infrastrutturali e alla definizione di programmi e alla individuazione di soggetti gestionali.
 - Promozione, comunque fortemente selettiva, di opportunità di insediamento di poli dell'innovazione tecnologica.
 - Promozione di iniziative strategiche per la qualificazione dell'immagine del territorio provinciale nei campi della cultura e del turismo.
- *Qualificazione e sicurezza ambientale come condizioni per lo sviluppo sostenibile*
 - Incremento delle aree di interesse ambientale protette, da conseguire soprattutto nella fascia della pedecollina e della pianura. Carattere fondamentale di queste aree è la loro connessione al sistema abitativo e la continuità territoriale a fini ecologici e di fruizione pubblica.
 - Obbligo di introduzione di soluzioni per il risparmio energetico e per il risparmio idrico e di materie prime nella nuova edificazione e nel recupero edilizio.
 - Riduzione del suolo impermeabilizzato in tutti gli interventi di riqualificazione dell'esistente: obiettivo di riferimento è la creazione di significative quote aggiuntive di suolo permeabile nelle aree industriali dismesse da trasformare.

¹ La Relazione Illustrativa del PTCP pur riformulando discorsivamente gli obiettivi rispetto al Documento preliminare ne ha lasciato fermi i medesimi temi di riferimento (nelle pagine 37-38 della ValSAT vi si può leggere la loro diretta corrispondenza); tale griglia di obiettivi è stata quindi ritenuta adatta a valutare la congruenza degli obiettivi rispetto alle azioni sviluppate dal PTCP anche rispetto alla proposta finale di Piano.

- Promozione sperimentale di interventi urbanistico-edilizi di qualificazione ambientale e microclimatica. Generalizzazione del criterio dell'invarianza idraulica (previsione dei necessari invasi di raccolta delle acque piovane nelle aree sottoposte a nuova impermeabilizzazione) in tutti gli interventi di trasformazione del territorio.
- *Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi*
- Obbligo di analisi, in sede di formazione dei Piani Operativi Comunali (di validità quinquennale) dei fenomeni di migrazione e dei fenomeni di integrazione lavorativa e sociale.
- Realizzazione di programmi specifici per abitazioni sociali e servizi alla popolazione, anche con promozione di forme di autogestione e di solidarietà sociale e generazionale, come quota significativa delle previsioni insediative da introdurre.
- *Migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio*
- Progetto autostradale regionale della Nuova Cispadana, il sistema infrastrutturale della fascia urbana centrale, il sistema delle infrastrutture nella fascia ovest del territorio provinciale.
- Qualificazione del corridoio infrastrutturale del trasporto pubblico Modena – Castelfranco – Bologna: le relazioni funzionali con il Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna.
- Tutela dell'assetto territoriale della pianura attraverso la qualificazione del sistema insediativo e della rete infrastrutturale di connessione interna.
- Politiche di sostegno agli investimenti in servizi e infrastrutture sulle linee di forza del trasporto pubblico e realizzazione di parcheggi di attestamento in corrispondenza di stazioni e fermate; predisposizione di un programma coordinato per la realizzazione di parcheggi di attestamento alle fermate del trasporto pubblico negli ambiti urbani.
- Applicazione di criteri selettivi per la concentrazione dell'offerta insediativa negli ambiti territoriali che hanno elevata accessibilità attraverso trasporto pubblico su gomma e su ferro.
- Qualificazione del trasporto pubblico su ferro.
- Qualificazione degli interventi di adeguamento della rete stradale esistente, con definizione di standard qualitativi e di criteri di priorità per la programmazione degli interventi.
- Quadro di strategie e azioni per l'incremento della sicurezza stradale, come obiettivo primario.
- Promozione di esperienze di attuazione e gestione di progetti di mobilità urbana sostenibile.
- Promozione/obbligo definito dal PTCP per la redazione di Piani del traffico e Piani della mobilità estesi ad ambiti territoriali considerati strategici per la soluzione di problemi di accessibilità e traffico.
- Integrazione della rete provinciale di itinerari e percorsi ciclabili in sede propria.
- *Qualificazione del paesaggio e dei beni culturali tra tutela dell'identità e controllo della trasformazione*
- Realizzazione della Carta unica per la messa in condivisione dei vincoli esistenti (del loro perimetro e dei contenuti normativi) tra le diverse istituzioni.
- Obbligo di redazione in sede di PSC della Carta dei Valori come strumento di sintesi dell'identità dei luoghi e dei territori così come percepita dalla comunità locale.
- Redazione della Carta dei valori di livello provinciale e definizione nell'ambito del PTCP di un Programma provinciale di valorizzazione, imperniato sugli elementi individuati.
- *Verso un nuovo ruolo strategico per l'ambiente rurale*
- Tutela degli ambiti delle produzioni tipiche e attuazione di progetti di marketing territoriale.

- Definizione di criteri omogenei vincolanti per il recupero del patrimonio edilizio rurale e per l'eliminazione delle situazioni di degrado e di edifici incongrui.
- Programma di interventi sperimentali nelle aree economicamente più deboli: promozione di forme integrative del reddito.
- *Gerarchia e integrazione dei ruoli dei centri urbani*
 - Obiettivo di forte contenimento dell'espansione insediativa del territorio urbanizzato nel prossimo quindicennio.
 - Evitare che le nuove previsioni urbanistiche comportino ulteriori saldature tra i centri abitati esistenti, ora leggibili come abitati distinti lungo le direttrici stradali.
 - Riqualficazione urbana come opzione prioritaria per la trasformazione ed il riuso del territorio.
 - Indicazioni del PTCP sulla localizzazione di funzioni rare di interesse sovracomunale (in particolare i "poli funzionali"), la cui definizione è condizionata alla stipula di Accordi territoriali tra la Provincia e gli altri soggetti (istituzionali e non) dell'ambito geografico interessato.
 - Scelta – guida del PTCP di delineare strategie di ampio respiro territoriale in materia energetica, di smaltimento dei rifiuti, di infrastrutturazione, assumendo pienamente la logica della "sussidiarietà" (ovvero del contributo di ciascun livello territoriale e istituzionale alla soluzione dei problemi ambientali e infrastrutturali di scala superiore).
 - Coordinamento volontario delle politiche attuative delle scelte urbanistiche comunali (Piano Operativo Comunale– POC) a scala sovracomunale; la finalità è di assumere le decisioni relative alla programmazione della spesa e all'approvazione degli strumenti urbanistici in forma coordinata sul territorio, per ottimizzare gli esiti dei singoli interventi.
- *Qualificazione del territorio collinare e montano*
 - Qualificazione del settore turistico, in collina e in montagna, attraverso progetti di scala provinciale e regionale.
 - Promozione di attività economiche a basso impatto ambientale, compatibili con il territorio montano.
 - Sperimentazione di gestione di reti di servizi.
 - Promozione di "progetti speciali" di rilievo provinciale ed extraprovinciale da definire con continuità lungo tutta la fascia pedemontana del territorio, e da connettere ad est all'area bazzanese e ad ovest a quella delle colline di Castellarano e dell'alta valle del Secchia.
- *Integrazione della rete dei servizi pubblici di rilievo sovracomunale*
 - Coordinamento intercomunale delle politiche di adeguamento dell'offerta di "dotazioni territoriali" (servizi pubblici ed attrezzature).
 - Scelta di subordinare ogni intervento relativo alle dotazioni di livello sovracomunale ad una verifica di coerenza con il quadro di riferimento territoriale ed i criteri definiti dal Piano stesso.
 - Assunzione generalizzata dei principi della perequazione urbanistica a scala comunale (ovvero trasferimento alla collettività, sotto forma di servizi, verde, infrastrutture o altro, di una parte dei benefici economici derivanti dalle trasformazioni urbane) e della perequazione territoriale a scala sovracomunale (equa ripartizione tra Comuni degli oneri e dei benefici economici derivanti dalle trasformazioni che interessano più territori) per migliorare la qualità, l'efficacia e l'equità delle scelte di piano.
 - Assunzione generalizzata della modalità di formazione del POC: ogni intervento di trasformazione urbana deve concorrere al reperimento di dotazioni territoriali, soprattutto in quelle parti di territorio di più antico insediamento che richiedono interventi di qualificazione.

- *Governo della distribuzione e dell'assetto delle polarizzazioni territoriali*
 - Definizione in sede di PTCP dei "poli funzionali" (funzioni rare, in particolare servizi, di livello sovracomunale) come punti di eccellenza, in grado di condizionare le caratteristiche del territorio e di concorrere alla sua evoluzione.
 - Chiarire normativamente in sede di PTCP aspetti legati ai "poli funzionali": natura del polo e struttura gestionale (pubblica o privata), gamma delle funzioni, soglie dimensionali considerate, tipologia e intensità dell'affluenza, ambiti di gravitazione.
 - Coordinamento delle politiche infrastrutturali, ambientali e insediative di scala territoriale.
- *Realizzazione di aree ecologicamente attrezzate per il sistema produttivo di rilievo sovracomunale*
 - Aree produttive di rilievo sovracomunale: produrre una forte selezione delle aree
 - Assunzione da parte del PTCP di indirizzi per l'applicazione omogenea a scala provinciale delle direttive regionali per l'attuazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (insediamenti produttivi ad elevata sostenibilità ambientale).
 - Individuazione di altri insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale, per i quali il PTCP richiede il coordinamento delle politiche di offerta, il marketing d'area, la gestione perequativa intercomunale.
 - Individuazione delle situazioni in cui la previsione non attuata di aree produttive nello strumento urbanistico comunale vigente è tale da costituire un vincolo rispetto a nuove previsioni.
- *Abitare il territorio: politiche sociali dell'abitazione*
 - Politiche sociali dell'abitazione: definizione di obiettivi di qualità insediativa, varietà tipologica degli alloggi rispetto ai bisogni della popolazione, definizione di quote minime di offerta di abitazioni in affitto a termine e permanente, con e senza riscatto, a condizioni convenzionate.
 - Coordinamento sovracomunale delle politiche abitative: accordi obbligatori per soglie di previsioni insediative superiori al livello di intervento locale (livello definito dal PTCP).
 - Qualificazione dell'offerta di abitazioni sociali, assegnati ad ambiti sovracomunali attraverso Accordi Territoriali in attuazione del PTCP.
- *Qualità della vita nei centri urbani*
 - Progetti sperimentali e piani di azione da mettere a punto insieme alle amministrazioni locali per il sostegno operativo alle politiche integrate di qualificazione dei centri urbani.
 - Coordinamento dei Regolamenti Urbanistico Edilizi (RUE) locali, attraverso la definizione di contenuti qualitativi minimi e di un lessico condiviso (definizioni, parametri, unità di misura).
- *Cooperare per progetti – valutare e adeguare politiche e azioni ai cambiamenti*
 - Criteri per la valutazione delle forme di perequazione negoziata tra Comune e singoli operatori privati.
 - Definizione di "regole del gioco" del PTCP condivise dai diversi soggetti istituzionali e non:
 - criteri di perequazione locale
 - criteri di perequazione territoriale tra Comuni e con la Provincia per le politiche di rilievo sovracomunale;
 - criteri per la definizione degli ambiti territoriali sovracomunali interessati dalle politiche e dai progetti;

- accordo con comuni e associazioni di operatori per definire letture integrate del territorio e strumenti di valutazione condivisi.

2. VALUTAZIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA

2.1. VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI E LINEE D'AZIONE ASSUNTI DAL PTCP E CRITICITÀ EMERSE DAL QUADRO CONOSCITIVO

Per valutare le criticità presenti e future del territorio modenese è necessario partire dall'analisi dell'attuale situazione provinciale. Gli obiettivi di sostenibilità del PTCP sono quindi da mettere in relazione alle criticità ambientali e territoriali emerse nel Quadro Conoscitivo per i diversi temi:

- o il sistema insediativo
- o il sistema produttivo
- o aree ed edifici industriali dismessi
- o il sistema della mobilità
- o aree pianificate, aree protette e tutelate in relazione a criticità naturalistiche e paesaggistiche
- o vincoli monumentali problematici
- o dissesto, subsidenza, criticità idrauliche e del reticolo idrografico
- o acque sotterranee
- o sismicità
- o rischio di incidente rilevante
- o rifiuti
- o energia e gas climalteranti
- o inquinamento atmosferico
- o inquinamento elettromagnetico
- o inquinamento del suolo
- o impatto dell'urbanizzazione sulle condizioni climatiche locali.

La ValSAT sviluppa una lettura incrociata del sistema di obiettivi e delle azioni strategiche promosse del PTCP (si veda il punto 1.3) con le 10 linee-guida per la definizione operativa delle strategie del progetto di PTCP e con le analisi condotte nei diversi documenti del Quadro Conoscitivo.

L'intento è di verificare la congruenza tra obiettivi, azioni strategiche e linee-guida promosse del PTCP e le criticità del territorio modenese evidenziate dalle analisi sviluppate nel Quadro Conoscitivo e nel sistema di elaborati cartografici prodotto per il PTCP.

Sono quindi indicate le correlazioni che gli obiettivi, le azioni e le linee-guida hanno con l'articolato normativo del PTCP e con il set di indicatori proposto per il monitoraggio del Piano. Viene in tal modo visualizzato come gli indicatori di monitoraggio scelti dal PTCP (vedi capitolo 3.) renderanno conto, nei prossimi anni, sia dell'evolversi delle più rilevanti criticità ambientali,

sociali e territoriali individuate dal Quadro Conoscitivo, sia del grado di conseguimento degli obiettivi che il PTCP della Provincia di Modena si è prefisso.

2.2 CONTENUTI E COMPITI ASSUNTI DAL PTCP DI MODENA

Le politiche e le azioni delineate nel PTCP per il conseguimento degli obiettivi si possono distinguere in:

- o Politiche di tutela, salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente
- o Politiche ed azioni per il sistema insediativo, il territorio rurale, le infrastrutture e la mobilità.

In particolare il PTCP della Provincia di Modena di Modena agisce come segue (art.2 delle Norme di attuazione):

- a) recepisce gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura;
- b) individua, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- c) orienta l'attività di governo del territorio provinciale e di quello dei Comuni singoli o associati;
- d) costituisce il momento di sintesi e verifica degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale esistenti e di indirizzo alla loro elaborazione;
- e) definisce limiti quantitativi alle nuove urbanizzazioni, da applicare in sede di formazione dei PSC;
- f) definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale, di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, di poli funzionali;
- g) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, pericolosità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;
- h) individua, sulla base di una valutazione delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente;
- i) promuove forme di perequazione e compensazione urbanistica a scala comunale e di perequazione territoriale a scala intercomunale, definendo criteri per il coordinamento volontario di politiche locali nel campo dell'edilizia residenziale sociale, delle dotazioni territoriali, delle reti ecologiche, dell'impiego delle risorse energetiche;
- j) costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Ai fini della ValSAT si osserva quanto segue:

- il punto a) è di recepimento di interventi sovraordinati, non comportando scelte proprie del PTCP

- i punti h) e j) definiscono per il PTCP stesso il ruolo di verifica di sostenibilità della pianificazione subordinata
- i punti b), c), d), e), f), i) comprendono criteri e metodi di indirizzo e orientamento delle scelte di pianificazione che, nelle Norme del PTCP della Provincia di Modena incorporano già in sé attività di verifica di sostenibilità territoriale e ambientale
- il punto g) inerisce prescrizioni generalmente di immediata coerenza.

In definitiva la messa a fuoco della ValSAT del PTCP della Provincia di Modena può intendersi più spostata sulla valutazione dell'efficacia e coerenza dell'attività di orientamento verso la pianificazione sostenibile piuttosto che sul sistema di previsioni in quanto tale.

A tale verifica della efficacia operativa di orientamento verso la sostenibilità, la ValSAT deve affiancare valutazioni, soprattutto di carattere quantitativo, sul grado con cui il PTCP si spinge nel compito di tutela delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio.

Il PTCP della Provincia di Modena disciplina i modi e le forme di utilizzazione e di tutela del territorio provinciale attraverso norme che possono assumere la forma di indirizzi, direttive e prescrizioni. È questa impalcatura complessiva che viene quindi valutata dalla ValSAT. Viene osservato come le Norme di attuazione del PTCP sono impostate in modo da presentare: 147 commi con carattere di Indirizzo, 251 commi con carattere di Direttiva, 143 commi con carattere di Prescrizione. In via generale alle prime due categorie si possono ricondurre azioni strategiche del PTCP di cui va verificata l'efficacia operativa, mentre al terzo punto sono collegate prescrizioni da cui si possono trarre valutazioni anche partendo da analisi quantitative.

Come espresso nelle Norme (comma 3 dell'Art. 102 *Modalità e strumenti per l'attuazione concertata del PTCP*), per concertare la formazione e l'attuazione degli strumenti e degli interventi e, più in generale, per svolgere l'azione di promozione e coordinamento per l'attuazione delle previsioni del Piano presso soggetti pubblici e privati, la Provincia utilizza gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale e regionale vigente (Accordi di Programma, convenzioni, forme per la gestione dei servizi, Accordi territoriali ecc.).

Una variabile decisiva nel definire gli scenari di conseguimento degli obiettivi è infatti il grado di collaborazione istituzionale che il PTCP incontra nell'attuazione delle proprie politiche. Si ricorda che a livello europeo la valutazione strategica si delinea come strumento fortemente intrecciato al processo decisionale.

Anche nel PTR della Regione Emilia-Romagna in corso di formazione si evidenzia l'importanza della "sostenibilità istituzionale", ovvero il riuscire a coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento interistituzionale capaci di costruire programmi condivisi, impegni vincolanti e tempi certi di attuazione.

La ValSAT ha inteso quindi valutare il diverso grado di successo delle azioni – ossia di conseguimento degli obiettivi - in due ipotesi estreme: un contesto favorevole, con massima collaborazione istituzionale, ed uno sfavorevole, di minima collaborazione. L'intento era di arrivare ad una "analisi di sensitività" dell'efficacia delle azioni del PTCP, ovvero ad una valutazione della stabilità delle decisioni al variare del grado di collaborazione e di coinvolgimento dei numerosi soggetti interessati dal processo di pianificazione.

2.3. ASPETTI SALIENTI DEL PROGETTO DI PTCP

Tra i numerosi temi sviluppati dal PTCP alcuni meritano particolare menzione in quanto imprimono una accelerazione verso una più generale sostenibilità delle trasformazioni nella pianificazione.

Perseguire la biodiversità

Ai fini dell'incremento della biodiversità il PTCP indica per il territorio di pianura degli obiettivi quantitativi di sviluppo della "rete ecologica" (sistema di aree naturali interconnesse con funzione di rifugio della fauna e sviluppo degli ecosistemi), ai fini di ottenere fasce arboreo-arbustive affiancate ai corsi d'acqua, superfici a macchia-radura trasversali, nuovi nodi in aree esondabili (aree golenali), altri recuperi ambientali (in aree non golenali).

I target quantitativi individuati dal PTCP corrispondono ad una estensione complessiva dei singoli habitat pari a 700 ha di boschi, 225 ha di cespuglieti, 75 ha di prati stabili e 200 ha di zone umide.

Politiche energetiche

La Provincia riconosce l'impegno sottoscritto dal Consiglio Europeo dell'8-9 Marzo 2007 relativo all'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di gas climalteranti misurate al 1990, attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica del 20% e il ricorso alle fonti di rinnovabili di energia all'orizzonte dell'anno 2020.

Il PTCP assume quindi le seguenti linee strategiche sull'energia per i piani generali, comunali e intercomunali ed i piani di settore: evoluzione degli Strumenti Urbanistici ed Edilizi; certificazione energetica degli edifici; diffusione di Sistemi di Generazione Diffusa; Fonti Rinnovabili di Energia; Riduzione della domanda di energia delle nuove aree produttive; Evoluzione delle politiche agricole; Coinvolgimento dei Comuni.

Politiche per le aree produttive

È importante osservare che attualmente in provincia vi sono più di 1.000 ettari di previsioni di aree produttive non attuate. Le politiche del PTCP sulle aree produttive considerano una crescita concentrata in 10 ambiti produttivi sovracomunali; sono inoltre definiti 8 ambiti di coordinamento delle scelte sulle aree produttive comunali (a saldo zero rispetto alle previsioni dei vecchi piani). Infatti, fino all'approvazione dei previsti Accordi Territoriali, finalizzati all'attuazione degli ambiti per attività produttive di rilievo sovracomunale, eventuali varianti ai Piani vigenti che introducano seppur limitati incrementi delle superfici territoriali sono soggette, per l'approvazione, alla procedura dell'Accordo Territoriale, in coerenza con gli obiettivi definiti.

Le previsioni nei Piani Strutturali Comunali (PSC) di ambiti produttivi di nuovo insediamento, integrativi rispetto al bilancio territoriale a saldo zero, sono ammissibili solo a seguito della definizione di un bilancio di ambito territoriale intercomunale, da effettuare attraverso accordo tra i comuni interessati. Gli ambiti sono:

- A Carpi, Soliera;
- B Concordia sulla Secchia, Mirandola, San Possidonio, Novi di Modena;
- C Finale Emilia, Camposanto, San Felice sul Panaro;
- D Medolla, San Prospero, Cavezzo
- E Bastiglia, Modena, Nonantola, Campogalliano
- F Castelfranco Emilia, San Cesario
- G Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine
- H Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Vignola

Entro tale quadro ricognitivo a scala intercomunale la previsione di nuovi ambiti viene dal PTCP subordinata ad una serie di criteri e condizioni di sostenibilità.

Le politiche insediative

L'evoluzione del sistema insediativo, ovvero il processo di progressiva urbanizzazione del territorio modenese, è stato valutato nel Quadro Conoscitivo cartograficamente e attraverso bilanci quantitativi, perimetrando il "territorio insediato". Il bilancio scaturito dalle elaborazioni prodotte è risultato di estrema rilevanza, sia per gli aspetti qualitativi che per quelli quantitativi.

I criteri generali definiti dal PTCP per la quantificazione delle previsioni di nuovi insediamenti dei PSC nei comuni della fascia pedecollinare, dell'alta e della bassa pianura, sono i seguenti:

- che l'incremento di territorio urbanizzabile ex novo dai PSC a fini prevalentemente abitativi (al netto delle previsioni residue non attuate del PRG pre-vigente e al netto delle aree di parchi e ambiti specializzati per attività produttive) non superi una determinata soglia della dimensione del territorio già urbanizzato a fini prevalentemente abitativi.

Tale soglia si articola in macro-ambiti territoriali:

- *Area di alta pianura e pedecollinare* (comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Fiorano Modenese, Maranello, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola): possibilità di incremento non superiore al 3%
- *Area della Bassa Pianura* (comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero): possibilità di incremento non superiore al 5%
- *Area centrale* (comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Formigine, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera): possibilità di incremento non superiore al 5%
- *Area collinare e medio montana* (comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Pavullo nel Frignano, Prignano, Serramazzoni): possibilità di incremento non superiore al 5%
- *Area alto e medio montana* (comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Sestola, Zocca): i limiti discendono dal complesso di tutele e condizioni di sostenibilità definite dal PTCP.
- Per i "principali ambiti di paesaggio" il riferimento tendenziale è il saldo nullo a livello comunale tra territorio insediato/insediabile a fini prevalentemente abitativi prima dell'adozione dello strumento urbanistico e territorio insediato/insediabile a fini prevalentemente abitativi in attuazione del nuovo strumento urbanistico.

Inoltre ai PSC spetterà il coordinamento dell'attuazione degli interventi previsti, mettendo in relazione le scelte insediative, quelle relative ai servizi, alle reti infrastrutturali, al trasporto pubblico, agli interventi di qualificazione ambientale.

Le politiche sulla mobilità

Il PTCP persegue la costituzione di un sistema della mobilità in grado di soddisfare la domanda crescente, salvaguardando i peculiari valori culturali del territorio in coerenza con le sue qualità paesistico-ambientali.

Il PTCP assume l'obiettivo strategico di coordinare le scelte urbanistiche con il sistema dei trasporti pubblici. Al fine di tradurre tale obiettivo in efficaci indicazioni operative, il PTCP

assegna ai PSC il compito di definire le relazioni da porre tra tipi di attività insediate e loro accessibilità, tenendo conto di una serie di indicazioni metodologiche.

Il PTCP individua i corridoi interessati da linee di Trasporto Pubblico Locale extraurbano su gomma, definiti 'forti' per utenza servita (Assi forti del trasporto pubblico di primo livello) o per il carattere 'strutturante' della relazione (Assi forti del trasporto pubblico di secondo livello). Gli assi forti del trasporto pubblico possono essere adeguati, modificati e integrati dalla Provincia attraverso atti successivi senza che ciò costituisca variante al PTCP.

Sono definiti assi forti di primo livello:

Pavullo-Maranello-Modena
Maranello-Fiorano-Sassuolo
Mirandola-Medolla-S. Prospero-Bastiglia-Modena
Vignola-Spilamberto-Modena
Maranello-Ubersetto-Formigine-Baggiovara-Modena
Modena-Nonantola-Ravarino-S. Giovanni in Persiceto

Sono definiti assi forti di secondo livello:

Medolla-San Felice-Finale Emilia
Carpi-Limidi-Soliera-Modena
Vignola-Savignano-Magazzino-Piumazzo-Castelfranco Emilia
Spilamberto-San Cesario-Castelfranco Emilia
Mirandola-Cavezzo-Carpi
Nonantola-Castelfranco
Carpi-Limidi-Bastiglia-Bomporto-Ravarino-Crevalcore

Il PTCP recepisce come scelte infrastrutturali strategiche i seguenti interventi sui corridoi e sui nodi stradali di rilievo nazionale e regionale:

Bretella Campogalliano-Sassuolo, fino al suo collegamento funzionale con la Pedemontana.

L'apertura dello scalo di Cittanova-Marzaglia rende indispensabile la realizzazione dell'opera in funzione dell'adeguamento della viabilità di accesso allo scalo, nonché del suo collegamento al previsto nuovo casello, al sistema tangenziale di Modena ed alla prevista tangenziale di Rubiera.

Modena nord: il primo tratto della bretella Campogalliano-Sassuolo è in particolare destinato a risolvere gli attuali problemi di accesso al casello autostradale.

Pedemontana: completamento della Pedemontana nei tratti mancanti, anche attraverso una prima fase che prevede la sostituzione degli svincoli previsti a livelli differenziati con intersezioni a raso;

Modena Sud: collegamento diretto dello svincolo di Modena Sud e della Vignolese con l'oltre Panaro, secondo un tracciato complanare alla A1;

Cispadana: individuazione nel PTCP del tracciato oggetto di gara di concessione realizzazione e gestione del tratto autostradale regionale.

Le politiche sulla razionalizzazione dei servizi

Le politiche sulla razionalizzazione dei servizi vertono sul coordinamento per ambiti territoriali e sulla "perequazione territoriale".

In particolare si prevede che i Comuni e la Provincia applichino in sede di Accordi territoriali i criteri della perequazione territoriale, vale a dire l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti da scelte urbanistiche di rilievo sovracomunale, concernenti tra gli altri, i poli funzionali, le dotazioni territoriali e gli altri insediamenti di rilievo sovracomunale.

Attraverso le gerarchie e le soglie di complessità definite dal PTCP, il tema della trasformazione urbana viene posto, nel rapporto tra Comuni e con la Provincia, tenendo conto in particolare del livello territoriale degli obiettivi e delle soluzioni relative al sistema insediativo residenziale, agli ambiti per le attività produttive, alle dotazioni territoriali.

2.4. VALUTAZIONI QUALITATIVE

Fattibilità e capacità di conseguimento degli obiettivi

Il grado di fattibilità, o meglio la probabilità di successo delle diverse azioni promosse (probabilità variabile a seconda della tempistica richiesta, delle esigenze di risorse, della complessità istituzionale, del grado di coerenza delle norme, ecc.) è un elemento decisivo attraverso il quale si può pervenire ad una stima della efficacia delle strategie e delle politiche presentate.

Il fatto che sul territorio intervengano una pluralità di soggetti aventi obiettivi, risorse e strategie diverse deve far mettere in evidenza quali sono i punti deboli del sistema decisionale predisposto dal PTCP. Non è sufficiente un complesso di politiche e strategie teoricamente virtuose del Piano, in quanto solo il presentarsi di una concreta implementazione delle azioni predisposte può decretarne l'efficacia ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi (evidenziato dagli indicatori).

Una variabile decisiva nel definire gli scenari di conseguimento degli obiettivi è il grado di collaborazione istituzionale che il PTCP incontra nell'attuazione delle proprie politiche. Per ogni politica di riferimento del PTCP sono quindi individuate le Norme predisposte dal PTCP e i soggetti pertinenti coinvolti (istituzionali o meno).

Il grado di efficacia viene infine sinteticamente espresso attraverso una scala a cinque valori:

- = basso
- = modesto
- = buono
- = elevato
- = molto elevato

- ***Rafforzare il sistema delle relazioni: dalla scala regionale a quella internazionale***

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●○○○○

La realizzazione di interventi infrastrutturali e di sistemi integrati di trasporto atti ad ampliare la rete di relazione di area vasta è conseguibile solo in un contesto di massima collaborazione istituzionale. La disponibilità di risorse economiche pubbliche è comunque decisiva per la realizzazione di buona parte degli interventi previsti.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI:



Il processo per un'azione efficace di potenziamento del sistema delle relazioni a scala regionale e internazionale non è direttamente governato dal PTCP. La realizzazione di interventi infrastrutturali e di sistemi integrati di trasporto non sono infatti risultati garantiti, ma si può considerare che il PTCP ponga le migliori condizioni per la sua realizzazione.

- **Promuovere l'evoluzione sostenibile del sistema economico**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE):



Le politiche del PTCP possono essere molto efficaci nel garantire compatibilità ambientale per le attività di nuovo insediamento ma scontano scarsa capacità d'intervento per le situazioni pregresse di criticità territoriale. Sono comunque messi in atto diversi meccanismi e opzioni premianti per quelle imprese che decidessero di riconfigurare le proprie attività insediate andando incontro agli obiettivi definiti dal PTCP. L'attenzione ad uno sviluppo del sistema gerarchico urbano e della conseguente allocazione delle polarità funzionali costituisce la base per un ruolo sempre più significativo del terziario all'interno della provincia; per questa linea di obiettivi resta però decisiva la sensibilità del mondo imprenditoriale nel ricreare percorsi di sviluppo ad alto valore di conoscenze e a basso consumo di risorse.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI:



Il PTCP pone le necessarie premesse affinché nel medio e lungo termine continui un virtuoso processo di sviluppo del sistema economico modenese. Il nodo dell'azione rimane però in mano ai diversi soggetti economici, anche in presenza di massima collaborazione istituzionale.

- **Qualificazione e sicurezza ambientale come condizioni per lo sviluppo sostenibile**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE):



Il PTCP è in grado di garantire lo sviluppo economico e territoriale nei binari di una corretta sicurezza ambientale senza bisogno di particolare collaborazione istituzionale. Per la qualificazione urbana e ambientale ed il recupero di situazioni critiche pregresse il PTCP ha necessità di una fattiva collaborazione dei Comuni oltreché, spesso, del contributo di risorse private.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI:



Il PTCP è in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia.

- **Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE):



Il PTCP sostiene la collaborazione tra enti pubblici, operatori privati, associazioni e soggetti imprenditoriali per la promozione dell'integrazione dei migranti. Mette anche a disposizione dei Comuni il metodo della perequazione urbanistica come strumento necessario a garantire che i nuovi interventi diano un concorso equo alle dotazioni territoriali.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI:



Il PTCP è difficilmente in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia se non incontra la collaborazione degli altri soggetti istituzionali. Il PTCP rimane distante dall'azione per la risoluzione dei problemi, che resta in mano soprattutto ai Comuni.

- **Migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●○○

Le intese istituzionali per la realizzazione di reti per la mobilità e il coordinamento di strumenti urbanistici per il perseguimento dell'obiettivo di migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio dovrebbero costituire lo strumento principe del PTCP. Senza adeguata sensibilità da parte dei Comuni non sono però sviluppabili tutte le appropriate misure per migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●○○○

La maggiore incognita sul conseguimento degli obiettivi da parte del PTCP concerne la disponibilità di risorse economiche per l'erogazione dei servizi. Altre variabili decisive concernono lo stabilirsi di valutazioni condivise con i Comuni sulle strategie di attuazione.

- **Qualificazione del paesaggio e dei beni culturali tra tutela dell'identità e controllo della trasformazione**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●○

Il PTCP, soprattutto in un contesto di massima collaborazione istituzionale, è in grado di ottenere un attento controllo delle trasformazioni sul territorio. La qualificazione può dare i suoi frutti soprattutto grazie ad una fattiva collaborazione dei Comuni e degli operatori privati (si veda in particolare art.35 Compiti della pianificazione strutturale comunale).

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●○

Per quanto concerne la preservazione dei beni e del paesaggio i soggetti istituzionali sono in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi. Sul fronte della qualificazione il PTCP è in grado di perseguire efficacemente gli obiettivi se incontra la collaborazione degli altri soggetti istituzionali.

- **Verso un nuovo ruolo strategico per l'ambiente rurale**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●○○

Il PTCP definisce criteri omogenei vincolanti per il recupero del patrimonio edilizio rurale e per l'eliminazione delle situazioni di degrado e di edifici incongrui, ma un ruolo non marginale compete agli operatori privati. La fattibilità dell'obiettivo è necessariamente strettamente legato sia all'azione dei Comuni sia all'azione degli operatori.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●○○○

Una preconditione necessaria per costruire un nuovo ruolo strategico per l'ambiente rurale è certamente la valorizzazione del territorio, su cui gli enti locali possono gettare le necessarie basi (soprattutto per una integrazione dei redditi anche in senso turistico). Il PTCP mette in definitiva le necessarie condizioni, anche se non sufficienti, per il conseguimento degli obiettivi.

- **Gerarchia e integrazione dei ruoli dei centri urbani**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●●

Le ipotesi di polarizzazione sul territorio di funzioni di rango elevato e di funzioni attrattive (servizi, spettacolo, nuovi estesi insediamenti residenziali) che determinano effetti rilevanti sui

territori contermini sono definite e decise entro un quadro di scelte coordinate alla scala territoriale a cui tali effetti si determineranno. L'assetto strategico e le condizioni di tutela sono effettivamente definiti dal PTCP.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●●●

Il PTCP è in grado di perseguire gli obiettivi con la necessaria efficacia.

- **Qualificazione del territorio collinare e montano**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●○

Il PTCP è in grado di definire la tutela dell'ambiente e del territorio rurale, a partire dalle aree montane (anche in un contesto di minima collaborazione istituzionale), ma l'apporto di investimenti privati risulta significativo per la strategia di qualificazione del territorio collinare e montano.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●○○○

Per quanto riguarda le strategie di qualificazione del territorio collinare e montano il PTCP è difficilmente in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia se non incontra la collaborazione degli altri soggetti istituzionali e degli operatori privati.

- **Integrazione della rete dei servizi pubblici di rilievo sovracomunale**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●●●

In un contesto di massima collaborazione istituzionale l'obiettivo di definizione, in forma condivisa, di criteri e metodi per la valutazione della qualità e dell'efficacia del sistema integrato delle dotazioni territoriali viene interamente centrato.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●●●

Il PTCP è in grado di perseguire gli obiettivi con un elevato livello di efficacia.

- **Governo della distribuzione e dell'assetto delle polarizzazioni territoriali**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●●○

Gli Accordi Territoriali da stipulare con le Amministrazioni comunali interessate garantiscono il coordinamento delle politiche e delle azioni di attuazione delle previsioni e di gestione dei poli. L'affermazione della sostenibilità ambientale e socioeconomica assegnata dal PTCP a ciascun polo comporta comunque l'esplicita intesa dei soggetti istituzionali interessati.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●●○

Il PTCP è in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia.

- **Realizzazione di aree ecologicamente attrezzate per il sistema produttivo di rilievo sovracomunale**

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●●○

È il PTCP che ha il compito di selezionare, d'intesa con i comuni interessati, le aree produttive idonee ad essere ampliate per assumere rilievo sovracomunale e ad individuare gli ambiti più appropriati alla localizzazione delle nuove aree produttive di rilievo sovracomunale. Questo avviene necessariamente d'intesa con i comuni e gli operatori coinvolti.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●○

Il PTCP è in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia soprattutto se si riesce a procedere d'intesa con i comuni interessati.

- ***Abitare il territorio: politiche sociali dell'abitazione***

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●○

Il PTCP è in grado di stabilire un più corretto rapporto tra dimensionamento dell'offerta potenziale in sede di pianificazione urbanistica, domanda reale di abitazioni e programmazione di interventi infrastrutturali e sui servizi. Per definire strumenti di programmazione degli interventi che garantiscano in sede di pianificazione urbanistica la possibilità di destinare in modo trasversale risorse economiche e opportunità insediative alla residenza sociale nelle sue diverse articolazioni occorre necessariamente la massima collaborazione con le amministrazioni locali e con gli operatori.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●○

Il PTCP è in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia soprattutto se incontra la collaborazione degli altri soggetti istituzionali e degli operatori privati.

- ***Qualità della vita nei centri urbani***

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●○

Il PTCP promuove intese con le Amministrazioni comunali su criteri e metodi per la valutazione congiunta della sostenibilità urbana delle scelte urbanistiche; promuove politiche integrate di qualificazione dei centri urbani; promuove il coordinamento dei Regolamenti Urbanistico Edilizi (RUE) locali, attraverso la definizione di contenuti qualitativi minimi e di un lessico condiviso (definizioni, parametri, unità di misura). Queste sono le necessarie premesse per perseguire una migliore qualità della vita nei centri urbani.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●○○○

La sostenibilità delle scelte di piano vede coinvolti i Comuni, la Provincia e gli altri soggetti che intervengono a vario titolo nel governo del territorio. Inoltre numerosi sono gli elementi esterni in grado di influenzare il conseguimento di una migliore qualità della vita urbana anche in un contesto di massima collaborazione istituzionale.

- ***Cooperare per progetti – valutare e adeguare politiche e azioni ai cambiamenti***

GRADO DI FATTIBILITÀ (OPERATIVITÀ DELLE SOLUZIONI PROSPETTATE): ●●●●○

Ricalibrare nel tempo le azioni in funzione degli esiti intermedi di valutazioni di efficacia significa definire "regole del gioco" del PTCP condivise dai diversi soggetti istituzionali e non istituzionali.

CAPACITÀ DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI: ●●●●○

Il PTCP è impostato in modo da definire le modalità per valutare e adeguare politiche e azioni ai cambiamenti; è però in grado di perseguire gli obiettivi con un buon livello di efficacia soprattutto se incontra la collaborazione degli altri soggetti istituzionali.

Correlazioni, sinergie ed interferenze delle politiche e delle azioni previste dal PTCP

Sono stati valutati – in modo qualitativo, tramite matrice – la sinergia e coerenza, la correlazione, interferenza o dipendenza e la potenziale conflittualità di una azione da un'altra per il pieno conseguimento degli obiettivi. L'analisi ha prodotto le seguenti valutazioni.

L'obiettivo *Migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio* è quello che presenta le maggiori interrelazioni positive con gli altri obiettivi. Ciò ne innalza il valore e volendo la priorità: significa che il perseguire tale obiettivo genera maggiori ricadute positive su tutto il sistema di finalità del PTCP.

Si osserva inoltre come l'obiettivo *Abitare il territorio: politiche sociali dell'abitazione* potenzialmente rischia di entrare in conflitto con diversi altri obiettivi. Questo ha la sua spiegazione nel fatto che il tema sociale connesso all'abitazione porta con sé necessariamente l'impiego di risorse ambientali e territoriali (consumo di suolo, ma non solo) sovente essenziali per recuperare risorse da interventi svolti da operatori privati nell'ambito soprattutto dei POC.

L'articolato normativo del PTCP sembra comunque avere messo in atto un meccanismo di controllo coordinato delle modalità di trasformazioni urbane tale da scongiurare tale evenienza.

Similmente, gli obiettivi concernenti l'infrastrutturazione per lo sviluppo economico della provincia di Modena (*Rafforzare il sistema delle relazioni: dalla scala regionale a quella internazionale*) possono entrare in conflitto con gli obiettivi e le tematiche relative ad una equilibrata evoluzione del territorio e di conservazione delle risorse. Anche in questo caso si può affermare che il complesso di norme del PTCP pare scongiurare tale pericolo; oltre al recepimento di scelte provenienti da enti sovraordinati, le altre opzioni infrastrutturali previste dal PTCP sono soggette a criteri di verifica metodologica di sostenibilità in una visione coordinata tra i diversi attori.

2.5. LE POSSIBILI ALTERNATIVE AL SISTEMA DI SCELTE MATURATO NEL PTCP

Ragionare sulle possibili alternative al PTCP significa in primo luogo definire gli elementi che strutturano il sistema di scelte presentato.

Il PTCP produce uno sforzo notevole per far sì che accanto alle norme di carattere prescrittivo (143 commi con carattere di Prescrizione nelle Norme del PTCP), vi siano adeguate strategie di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio (147 commi con carattere di Indirizzo, 251 commi con carattere di Direttiva), orientando quindi l'attività di governo del territorio provinciale e di quello dei Comuni.

Va quindi osservato come le Norme di attuazione del PTCP sono impostate in modo da stabilire le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali fornendo obiettivi virtuosi sotto il profilo ambientale.

La sottolineatura va però sul fatto che sulla maggior parte dei temi il PTCP prevede che siano gli accordi istituzionali a definire nel dettaglio lo sviluppo del territorio secondo i criteri di sostenibilità espressi. L'efficacia della decisione, assunta di volta in volta dall'Ente più competente rispetto al tema, e l'efficienza del processo di attuazione (il soggetto meglio in grado di garantire il risultato) sono i requisiti operativi che discendono dal principio della "sussidiarietà". Ovvero, è ad una scala locale che si verifica, su ipotesi concrete e fattibili, quali sono gli assetti e le trasformazioni territoriali che riescono a meglio coniugare strategie d'area vasta con il perseguimento di obiettivi locali e visioni di sostenibilità d'insieme.

In questo senso la ricerca di valutazioni di alternative di PTCP maggiormente sostenibili rispetto agli obiettivi assunti è fuorviante, visto che la sostenibilità è il criterio da soddisfare come precondizione per gli Accordi territoriali che si svilupperanno tra i Comuni e la Provincia.

Centrale risulta invece la verifica, da parte della ValSAT, della capacità del PTCP di indirizzare e dirigere l'evoluzione del territorio secondo le linee di sviluppo dichiarate.

L'esperienza dimostra come, al di fuori delle norme di prescrizione, vi sono scarse possibilità sanzionatorie (che comunque originano attriti istituzionali) se le scelte del PTCP rimangono incompiute o vengono disattese dalle realtà locali. La gerarchia territoriale dei problemi e il livello istituzionale delle decisioni hanno infatti richiesto il superamento della logica della pianificazione "a cascata", precisando con chiarezza ruoli e compiti dei diversi soggetti istituzionali che concorrono al governo del territorio.

Gli accordi devono riguardare i ruoli dei soggetti che concorrono all'attuazione delle politiche, superando rigide interpretazioni gerarchiche e di campo (pubblico e privato), ed assumendo una logica di funzionalità del ruolo rispetto all'obiettivo.

Nel corso della ValSAT si è quindi valutato quali strumenti sono stati predisposti al fine di creare la condivisione e il consenso istituzionale sulle scelte e per verificare il grado di fattibilità delle stesse al di là della "cassetta degli attrezzi" di cui dispone il PTCP (il campo di competenza e l'effettivo raggio d'azione di questo tipo di strumento).

2.6. VALUTAZIONI QUANTITATIVE: BILANCIO DELLE POLITICHE DI TUTELA

È stato redatto un bilancio quantitativo delle superfici sottoposte a tutela dall'apparato normativo del PTCP (norme di tutela e salvaguardia abbinata a perimetrazione cartografica).

Il bilancio è stato articolato per i macro ambiti in cui il PTCP ha suddiviso la provincia (Bassa pianura, Area centrale, Fascia pedecollinare, Collina-Montagna) e ponendo un confronto quantitativo con quelle che erano le tutele del PTCP previgente, al fine di verificare l'eventuale maggior protezione del territorio da parte del nuovo PTCP.

Il bilancio è stato prodotto per i seguenti temi.

RETE IDROGRAFICA E RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua:
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua maggiori:
- Invasi ed alvei di corsi d'acqua minori:
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO:

- Sistema dei crinali, sistema collinare e ambito montano
- Zone di tutela naturalistica

AMBITI ED ELEMENTI TERRITORIALI DI INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE:

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (ex art. 19)

AMBITI ED ELEMENTI TERRITORIALI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE - SISTEMA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE:

- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (ex art. 21A)
- Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica (ex art. 24A)

Il confronto tra le quantità di aree e di elementi tutelati dal previgente PTCP rispetto a quelle tutelate dal nuovo PTCP mette in evidenza che per alcuni temi il territorio risulta più estesamente protetto.

In particolare emerge come si registrino maggiori estensioni di aree tutelate per le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, per le Zone ed elementi di interesse storico-archeologico e per le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Incrementi di protezione del territorio più contenuti si hanno per le Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua e per le Zone di tutela naturalistica.

Per quanto concerne la distribuzione sul territorio, si osserva che le maggiori tutele si distribuiscono privilegiando leggermente il macroambito collina-montagna e meno la bassa pianura, che presenta solo alcuni contenuti potenziamenti degli areali protetti.

3. INDICATORI SCELTI PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI

I mutamenti che il PSC produrrà sull'ambiente e sul territorio saranno valutati anche a distanza di tempo. È stata infatti prodotta nella ValSAT una lista di "indicatori" il cui andamento dovrà essere seguito negli anni futuri per comprendere quali mutazioni avverranno nel territorio della Provincia di Modena.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Quota di Edilizia Residenziale Sociale = 20%); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili.

Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Nella ValSAT sono quindi stati definiti i seguenti indicatori, utili a monitorare l'andamento dell'ambiente e del territorio in relazione alle scelte di PTCP.

I 35 indicatori individuati sono espressione delle performances del PTCP, nella logica di individuazione di un Obiettivo, di impostazione di un Monitoraggio del PTCP, di Valutazioni di efficacia del Piano stesso.

Il percorso che ha motivato la scelta degli indicatori selezionati è complesso: sono esaminati gli obiettivi del PTCP, la possibilità di avere un confronto rispetto ad altre Province, la capacità di monitorare i fenomeni di maggior rilievo evidenziati nel Quadro Conoscitivo e la rispondenza rispetto a documenti di rilievo internazionale.

Rispetto ai 35 indicatori individuati, sono stati selezionati circa una metà (17) ritenuti di maggior interesse, su cui si valutano i trend attesi, ovvero si definisce il miglioramento che il PTCP ambisce ad ottenere.

1. Quota di utilizzo del trasporto pubblico negli spostamenti abituali
2. Incidentalità sulla rete stradale
3. Traffico merci: tonnellate per modo di trasporto
4. Dotazione percorsi ciclabili
5. Espansione insediativa: crescita del territorio urbanizzato e del territorio pianificato ad usi urbani
6. Percentuale di suolo permeabile nelle aree dismesse trasformate
7. Rapporto tra addetti alle attività economiche e popolazione in età da lavoro
8. Incidenza superfici APEA su totale aree produttive
9. Residenti in centri con dotazioni di servizi di base
10. Dotazioni pro-capite di attrezzature e spazi collettivi di qualità
11. Quota dotazioni oggetto di accordi territoriali sovracomunali
12. Edilizia sociale: abitazioni in affitto permanente a canone concordato e a canone sociale
13. Incremento delle aree protette nelle fasce della pedecollina e della pianura
14. Emissioni di gas serra (CO2 equivalente)
15. Utilizzo di energie da fonti rinnovabili nei settori civile e industriale
16. Indice di biodiversità
17. Concentrazione di PM10

Altri indicatori considerati nella ValSAT

18. Traffico Passeggeri: saliti/discesi alle stazioni ferroviarie
19. Abitanti in case sparse
20. Rapporto in sede di PSC tra superfici in ambiti da riqualificare e ambiti di nuovo insediamento
21. Reddito disponibile delle famiglie procapite
22. Incidenza di strutture assistenziali e di servizi domiciliari rispetto alla popolazione anziana sola o in coppia
23. Residenti stranieri: indice di concentrazione (rapporto tra percentuale locale e percentuale media in un ambito urbano o territoriale)
24. Studenti frequentanti scuole superiori / popolazione in età scolare superiore
25. Continuità delle reti ecologiche di pianura
26. Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000
27. Consumi energetici per le attività produttive / addetto
28. Qualità delle acque superficiali
29. Prelievi da falda per usi civili
30. Consumi energetici per usi civili / residenti
31. Quota di abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione
32. Carta dei valori e delle identità paesaggistiche e culturali e programmi locali di valorizzazione
33. Numero agriturismi
34. Superfici ambiti produzioni tipiche
35. Numero accordi territoriali tra comuni e altri Enti

4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

4.1. OBIETTIVI E PRESCRIZIONI DEL PTCP PER I SIC E LE ZPS

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della "Rete Natura 2000".

Le aree appartenenti alla rete ecologica europea "Rete Natura 2000" nel PTCP sono disciplinate da una serie di articoli della normativa, più uno specifico articolo dedicato a Rete Natura 2000, l'art.30.

In sintesi, dall'analisi delle norme predisposte, si può dire che il PTCP assume l'obiettivo prioritario della tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale presente nel territorio provinciale, di cui i siti di Rete Natura 2000 costituiscono parte. L'obiettivo viene perseguito principalmente attraverso lo sviluppo delle reti ecologiche nel territorio provinciale.

Nelle aree interessate dai siti di Rete Natura 2000 si devono inoltre attuare politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio- economico locali.

In Provincia di Modena vi sono 4 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 9 aree con caratteristiche sia di SIC che di ZPS.

Il PTCP struttura una rete ecologica di livello provinciale composta da una serie di elementi funzionali esistenti o di nuova previsione. I siti di Rete Natura 2000 costituiscono parte di questa rete individuata dal PTCP.

Nelle aree interessate dai siti di Rete Natura 2000 (ZPS e SIC/ZSC) il PTCP attua politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio- economico locali. Viene anche ricordato che devono essere rispettate le misure di conservazione appositamente definite da parte degli enti competenti.

Il PTCP identifica nella Carta n.1.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio" la struttura della rete ecologica di livello provinciale che costituisce la sintesi degli elementi esistenti delineando contemporaneamente quelli da costituirsi nell'ambito di validità del piano. La Carta 1.2 individua inoltre i potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale e i principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica.

Rispetto ai primi il PTCP incarica i Piani Strutturali Comunali (PSC) della rete ecologica locale, e alla sua attuazione e gestione attraverso il RUE e il POC; in merito ai secondi, si assegna ai piani di settore e alla strumentazione urbanistica comunale l'indicazione dei criteri e delle modalità di intervento finalizzati al superamento delle criticità.

Si coglie quindi il senso di piena valorizzazione, attraverso la rete ecologica, dei siti Rete Natura 2000. L'attenzione alla tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale presente nel territorio provinciale (di cui i siti di Rete Natura 2000 costituiscono parte) viene quindi perseguita in maniera sistemica, portando i Comuni a

completare sempre più il disegno complessivo della valorizzazione del patrimonio naturale e a superare le criticità e i punti di frammentazione della Rete.

4.2. PREVISIONI DEL PTCP E INTERFERENZE CON I SIC E LE ZPS

Rispetto all'assetto del sistema insediativo, all'accessibilità e alle relazioni territoriali prospettate dal PTCP, si possono avanzare le seguenti osservazioni su eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000.

SIC

Poggio Bianco Dragone	nessuna interferenza di rilievo
Salse di Nirano	nessuna interferenza di rilievo
Colombarone	il raccordo autostradale Campogalliano-Sassuolo si pone in stretta vicinanza al SIC
Faeto, Varana, Torrente Fossa	nessuna interferenza di rilievo

SIC-ZPS

Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	polo funzionale esistente (stazione sciistica)
Monte Rondinaio, Monte Giovo	nessuna interferenza di rilievo
Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	nessuna interferenza di rilievo
Sassoguidano, Gaiato	nessuna interferenza di rilievo
Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	nessuna interferenza di rilievo
Manzolino	nessuna interferenza di rilievo
Torrazuolo	nessuna interferenza di rilievo
Cassa di espansione del Fiume Panaro	nessuna interferenza di rilievo
Casse di espansione del Secchia	nessuna interferenza di rilievo

ZPS

Valli Mirandolesi	nessuna interferenza di rilievo
Valle di Gruppo	nessuna interferenza di rilievo
Siepi e canali di Resega-Foresta	il Corridoio della Cispadana interseca o comunque è assai prossimo alla ZPS
Valle delle Bruciate e Tresinaro	ZPS in relativa prossimità ad ambiti territoriali di coordinamento di politiche di offerta di aree produttive (Novi di Modena)
Le Melegghine	nessuna interferenza di rilievo

Il PTCP non determina specifiche previsioni insediative e infrastrutturali (opere od attività) per 14 dei 19 siti Rete Natura 2000 presenti in territorio provinciale. Tali siti sono quindi soggetti solo alle disposizioni di tutela e valorizzazione ambientale della Normativa previste dal PTCP.

Per quanto concerne i siti che presentano potenziali interferenze, la Valutazione di Incidenza ha prodotto le seguenti considerazioni:

SIC IT4040012 COLOMBARONE

La principale interferenza individuata per il SIC Colombarone concerne la stretta vicinanza del raccordo autostradale Campogalliano-Sassuolo.

Tutti gli elementi di alterazione, di disturbo e di rischio che la nuova opera può comportare nei confronti degli habitat, delle specie animali e delle specie vegetali presenti nel SIC sono correlati alla vicinanza del manufatto al SIC stesso e alle sue specifiche progettuali.

Poichè la qualità del SIC deriva soprattutto dal fatto che gli habitat presenti costituiscono luogo di passaggio di diverse specie di uccelli migratori, le caratteristiche progettuali della nuova bretella dovranno prendere in considerazione, fin dalla fase di cantiere, tutti gli accorgimenti atti ad annullare gli elementi di disturbo (inquinamento acustico, disturbo luminoso) e di rischio (inquinamento acque da sversamenti accidentali) derivanti dal passaggio veicolare previsto.

SIC-ZPS IT4040001 MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO

Il motivo di attenzione concerne le modalità di evoluzione del polo funzionale esistente di Monte Cimone (stazione sciistica).

La prospettiva di un incremento di turisti in conseguenza dello sviluppo del "Polo Funzionale dello sci – Sistema Cimone" potrebbe comportare un correlato aumento degli elementi di disturbo alla fauna (inquinamento acustico da traffico veicolare e da altre attività umane), di consumo di risorse naturali (acque utilizzate per innevamento artificiale), di produzione di rifiuti (con rischio di loro dispersione nell'ambiente), di danneggiamento degli habitat.

Lo sviluppo del polo turistico va quindi attentamente guidato con modalità che non pregiudichino l'equilibrio degli habitat ed il consumo delle risorse. L'auspicabile crescita delle attività economiche, derivabile soprattutto da un accresciuto numero di presenze umane, dovrà necessariamente essere correlata ad una fruizione sempre più sostenibile del territorio.

ZPS IT4040016 SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO

La principale interferenza individuata per il ZPS Siepi e canali di Resega-Foresta concerne il Corridoio della Cispadana che interseca o comunque è assai prossimo alla zona.

Il corridoio infrastrutturale attualmente tracciato, per quanto di indicazione sommaria, presenta infatti un diretto interessamento della porzione meridionale della ZPS Siepi e canali di Resega-Foresta.

Con l'accordo di pianificazione stipulato con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia si impegna ad approfondire il coordinamento con le altre Province sui grandi progetti viari, tra cui la Cispadana. Nella scelta del tracciato della Cispadana vanno quindi studiate con attenzione tutte le alternative possibili di corridoio in modo da minimizzare gli effetti ambientali attesi. Anche la progettazione del manufatto dovrà fin dalle fasi iniziali considerare tutte le implicazioni ambientali dello stesso.

ZPS IT4040017 VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO

In prossimità della ZPS Valle delle Bruciate e Tresinaro, a nord (Novi di Modena), sono attualmente presenti ambiti produttivi consolidati con una area di espansione libera. Le previsioni nei PSC di ambiti produttivi di nuovo insediamento, integrativi rispetto al bilancio territoriale a saldo zero, sono ammissibili solo a seguito della definizione di un bilancio di ambito territoriale intercomunale, da effettuare attraverso accordo tra i comuni interessati (Concordia sulla Secchia – Mirandola – San Possidonio – Novi di Modena).

Per quanto si possano prospettare nuovi inserimenti di attività produttive, la non immediata prossimità alla ZPS Valle delle Bruciate e Tresinaro e la portata comunque limitata degli insediamenti aggiuntivi non fanno prevedere alcun tipo di interferenza. In generale va infatti evidenziato che non vi sono contenuti del PTCP che sollecitano un maggior carico antropico rispetto alla situazione pianificatoria attuale.

Nelle attività di pianificazione locale va in ogni modo monitorata la situazione dell'ambito in modo da verificare eventuali problemi industriali che possano arrecare danno al sistema delle acque superficiali (elemento essenziale per l'habitat tutelato) o causare eccessivo disturbo da inquinamento atmosferico e inquinamento acustico o procurare gravi danni all'avifauna in ragione di nuove linee elettriche aeree.

5. ELEMENTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE VALSAT DEI PSC

Nella ValSAT si forniscono infine gli elementi metodologici per la predisposizione delle ValSAT dei PSC dei Comuni della Provincia di Modena, con la finalità di coordinare le valutazioni locali (sia in fase di predisposizione del Piano che di suo monitoraggio), facendole concorrere al monitoraggio dell'evoluzione territoriale. Sono altresì individuati i contenuti minimi della ValSAT dei PSC.

La ValSAT riveste ruoli diversi in funzione della specifica fase di elaborazione del piano; sono quindi richieste prestazioni e quindi contenuti differenti alla VAL.S.A.T. preliminare, connessa al Documento Preliminare, da quella facente parte del PSC. La ValSAT infatti assume funzioni ed utilizza tecniche diverse in relazione alle differenti fasi in cui è articolato il processo decisionale di costruzione del piano e di approfondimento delle analisi, nonché di "maturazione" delle scelte (dal DP al PSC, dal POC al PUA, ecc.).

Ad esempio, nella fase in cui il Comune, soggetto precedente, si presenta in sede di Conferenza di Pianificazione per la valutazione del Documento Preliminare, la VAL.S.A.T. si muove in un contesto di scelte ancora allo stadio preliminare, con un quadro conoscitivo che può scontare ancora il dovuto approfondimento delle analisi.

Si ricorda che comunque nel predisporre la ValSAT, vanno ripercorse le diverse fasi della VAS:

1. Analisi della situazione ambientale
2. Obiettivi, finalità e priorità
3. Bozza di piano/programma e individuazione delle alternative
4. Valutazione ambientale della bozza
5. Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano/programma

Inoltre il PTCP definisce, in riferimento agli obiettivi individuati, "requisiti prestazionali" di qualità urbana e "linee-guida tecniche" (articolati per rango dei centri urbani) che rappresenteranno standard condivisi per la valutazione di sostenibilità.